

## Moscato, il ricordo di Renato Urban



Il presidente Moscato, che ha contribuito a fare dell'Agip una vera grande multinazionale, era un raffinato ingegnere minerario e un seguace convinto dei metodi matteiani. La notizia della sua scomparsa mi ha profondamente addolorato e sto facendo una grossa fatica a scrivere qualcosa che sia il più possibile aderente alla realtà. Moscato non amava la mondanità. Era schietto, semplice e aristocratico nell'insieme. Farne un ritratto non è una cosa facile, anche perché c'erano certe cose che lui non amava commentare.

Cresciuto nell'Agip mineraria, nella severità imposta dal fondatore dell'Eni, Enrico Mattei, pur essendo siciliano, sul lavoro aveva la precisione di un tedesco e la lungimiranza di un inglese. Lo posso dire con estrema sincerità: era un gran signore! In un mondo come quello della mineraria, in cui il capo Dipartimento estero è come se fosse il capo famiglia, da cui tutto dipende, non lasciava mai nessuno senza assistenza nei momenti del bisogno. Ricordo una sera di tanti anni fa, a San Donato, quando chiesi alla segretaria Nella, se potevo salire a salutare il Presidente. Mentre mi trovavo nel suo ufficio, al decimo piano del palazzo Agip, Lui chiese a Nella di chiamargli il CEO della NNPC nigeriana. Dopo una breve attesa, Nella rispose che dal centralino le avevano risposto che il Chairman della società di stato era già andato a casa. Lui si fece passare il centralino e chiese chi fosse l'operatore. Quello rispose sono Abdel. Moscato a questo punto gli chiese: "come sta tua moglie, quanti bambini avete, ancora sei o ne avete fatti degli altri? Stette in pratica una decina di minuti a parlare con l'operatore, dimostrando di conoscere profondamente la sua famiglia. La grandezza di un uomo si misura anche da queste piccole cose. Questo era il motivo fondamentale per cui era amato dal suo popolo. Io non ero di origine mineraria ma ero il direttore commercializzazione del gas naturale, quindi ero al di fuori del cerchio magico. Tuttavia venni integrato nella grande famiglia E&P ed ebbi modo di conoscere in profondità il suo modo di agire. Ho avuto per lui grande stima e ammirazione, per le sue rare qualità professionali e umane.

Accanto e sopra anche all'umanità del capo, Moscato era un raffinato ingegnere minerario. In tempi non sospetti mi diceva che alla foce del Nilo, data la conformazione geologica dei bacini, ci dovevano essere grossissimi giacimenti di gas naturale. Quando venne data la notizia del ritrovamento del giacimento di gas Zhor, il più grande del mediterraneo, ripensai a quelle frasi ed anche all'aggiunta che mi fece, che "per trovarli ci volevano persone capaci e grandi disponibilità finanziarie". L'ingegner Claudio Descalzi, degno successore di Moscato e di stretta provenienza mineraria, è stato capace di avvalorare le previsioni di Moscato, portando l'Agip al successo in questo e in altre simili scoperte. La stima di cui Moscato godeva nell'ampio consesso petrolifero mondiale è chiaramente dimostrata anche dalla carica di membro del board della Lukoil, che ancora oggi Moscato ricopriva. Stima e ammirazione anche da parte di Rex Tillerson, già CEO della Exxon, e capo Delegazione della Esso in Nigeria, quando Moscato era il capo di quella Agip. Per motivi di sicurezza, abitavano nello stesso comprensorio e le loro famiglie erano in continuo contatto. Oggi Tillerson è il Segretario di Stato del Presidente Trump ed è un vero peccato che un interlocutore come Moscato non sia più tra noi. Non c'era Ministro del petrolio che non lo stimasse. Una sua parola valeva di più di un contratto scritto. Nel vero mondo del petrolio è così. Chi sbaglia esce e nessuno vuole più parlare con Lui.

La stima di cui godeva era così ampia che una voce comune lo indicava non con il suo cognome, ma lo chiamava il Faraone. Oggi il faraone se n'è andato, ma il suo popolo lo piangerà come gli egiziani piansero quando le salme dei faraoni vennero trasferite lungo il Nilo dalle loro tombe reali al museo del Cairo. Il nomignolo gli venne attribuito perché quando fu designato Chairman della IEOC e se ne andò in Egitto, in un articolo sulla rivista aziendale descrisse l'emozione di essere arrivato in Egitto in questo modo romantico: "quando sbarcai in Egitto mi sembrò di essere ritornato a casa mia". Una barca a vela che esce dal porto di Alessandria d'Egitto, affidandosi ai venti, arriva senza remare in Sicilia, patria del Faraone Moscato. Eccolo quindi coniugate le due identità. Ora il Faraone riposa in pace!

---

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.